

CALL FOR PAPERS

GIUSTIZIA MEDIATICA, ETICA E DIRITTI



CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

Università di Foggia, 2-3 ottobre 2025

Dipartimento di Giurisprudenza

Aula Magna “Francesco Maria Silla”



In occasione del Convegno “*Giustizia mediatica, etica e diritti*”, che si terrà a Foggia il 2 e 3 ottobre 2025, la cattedra di *Diritto processuale penale* del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Foggia (prof. Sergio Lorusso) propone una *call for papers*, aperta a giovani studiose e studiosi (max 35 anni) di diritto costituzionale, diritto penale, diritto processuale penale, filosofia del diritto, psicologia della comunicazione, sociologia della comunicazione, sociologia giuridica, storia del diritto, finalizzata ad approfondire il tema della giustizia penale mediatica nella sua dimensione etica ed in quella del rispetto dei diritti (spesso tra loro confliggenti).

IL TEMA

Se, infatti, è ormai unanimemente riconosciuta ed acquisita la differenza tra etica e processo penale, essendo autonomi e non sovrapponibili il campo della sanzione penale e dell’accertamento giurisdizionale e quello della “colpa morale” intesa come rimprovero etico che “può” essere rivolto (anche) al responsabile di un fatto di reato (cui spesso peraltro si riferisce l’espressione “fare giustizia” invalsa nel linguaggio comune) la

questione si pone in termini antitetici rispetto alla c.d. “giustizia mediatica” praticata al di fuori del processo e delle sue regole, quasi sempre senza argini, nei salotti televisivi ove il *gossip* giudiziario si fa sempre più avvilente e irrispettoso nei confronti delle vite di chi è coinvolto in vicende processuali assai delicate, sulla carta stampata, sul *web* e oggi persino sui *social media* che imporrebbe, proprio per l’inoperatività delle norme che disciplinano il “processo vero”, il rispetto di principi etici (potremmo dire “universali”) e di regole deontologiche, l’osservanza dei canoni che presiedono alla comunicazione e la salvaguardia effettiva dei diritti fondamentali della persona, che non possono essere oggetto di aggressioni collaterali ma non per questo meno cruente di quelle che si consumano all’interno del processo e che devono al contempo fare i conti con il diritto di cronaca e con il diritto di critica.

Un tema complesso, che si presta ad una lettura multidisciplinare e trasversale, anzi le sollecita, coinvolgendo e stimolando non soltanto i giuristi (costituzionalisti, penalisti, processualpenalisti, filosofi del diritto, sociologi del diritto, storici del diritto), ma anche altre branche del sapere come la psicologia della comunicazione e la sociologia della comunicazione.

Gli studiosi delle discipline richiamate potranno pertanto presentare contributi che affrontino profili specifici riconducibili alla tematica dell’interrelazione tra giustizia penale e universo dell’informazione nella sua peculiare declinazione di “giustizia mediatica”, con i suoi addentellati. Proprio tale visione, anzi, può favorire una maggiore comprensione di un fenomeno articolato e aiutare ad individuare i rimedi possibili di fronte al dilagare di “processi paralleli”, che spesso condizionano quelli celebrati nei palazzi di giustizia.

Si tratta di una tematica esplosa qualche decennio orsono – uno snodo significativo è costituito dal “caso Tortora”, che nel 1983 coinvolse uno dei personaggi televisivi più noti e importanti dell’epoca, il conduttore radio e tv e giornalista Enzo Tortora, arrestato e processato sulla base di dichiarazioni di collaboratori di giustizia rivelatesi poi inconsistenti e di flebili indizi non adeguatamente riscontrati, condannato a dieci anni di reclusione in primo grado per poi essere assolto in appello, nel 1986, dalle accuse di associazione di stampo camorristico e di traffico di sostanze stupefacenti ma che in realtà è molto più risalente.

Basti pensare alla vicenda di Wilma Montesi, la ventunenne romana che nel 1953 fu ritrovata senza vita sulla spiaggia di Torvaianica. Un caso chiuso frettolosamente dalla polizia che ritenne la morte conseguenza di un malore, ma che fu presto oggetto di una campagna mediatica senza precedenti che calamitò l’attenzione degli italiani per mesi, anzi per anni, in ragione del prospettato torbido intreccio tra il decesso della ragazza, esponenti dell’alta società e della nobiltà romana e (indirettamente) figure di spicco della politica nazionale. Uno scenario che finì per produrre conseguenze importanti sul panorama del potere italiano ai massimi livelli, pur essendo la vicenda rimasta sotto il profilo giudiziario irrisolta. Il primo *cold case made in Italy*, si è detto, il cui impatto mediatico è attestato dalle cinquantadue sceneggiature per il cinema scritte all’epoca e proposte al mondo della produzione in meno di un anno. Di recente, a ricordarlo in una chiave non scontata, è arrivato il film di Saverio Costanzo *Finalmente l'alba* (2023), che racconta un’epoca, i suoi sogni, le sue contraddizioni.

Si fruiva della “copertura mediatica” garantita dagli strumenti di comunicazione esistenti a quel tempo, assai meno potenti e pervasivi degli attuali (ma non meno efficaci), che in maniera spregiudicata arrivano a rimettere in discussione persino processi definitivamente conclusi e “certificati” da una sentenza passata in giudicato, riproposti davanti a “tribunali mediatici” improvvisati, passerelle su cui sfilano giornalisti “dell’orrore”, esperti non di rado estemporanei e difensori “in cerca d’autore” (o forse di uno straccio di strategia che non riescono ad imbastire nelle sedi ufficiali) . Uno scenario circense, affollato di acrobati, trapezisti e ballerine che volteggiano pericolosamente sui fatti e sulle norme dei codici, contribuendo a mettere in scena il *crime reality show*, genere televisivo nuovo e assai in voga che si muove senza scrupoli tra *gossip* giudiziario e realtà, producendo conseguenze spesso devastanti per il processo “vero” e per i suoi protagonisti.

Il fenomeno non è solo italiano. Un altro tassello decisivo, nella storia della “giustizia mediatica” globale, è costituito dal caso O.J. Simpson, che ha dominato le scene televisive statunitensi tra il 1994 e il 1995. Definito il “processo del secolo”, con momenti di autentica “occupazione” dei media, come in occasione del tentativo del campione di football americano di sottrarsi all’arresto guidando un fuoristrada, trasmesso in diretta per ore dalle principali reti televisive. Un processo che, però, non fu vittima della pressione mediatica e si concluse con l’assoluzione di Simpson.

Possibili temi di interesse (elenco non esaustivo):

- il ruolo dei *media* nei processi penali: tra diritto di cronaca e tutela dei diritti fondamentali;
- “giustizia mediatica” e diritti individuali;
- presunzione di innocenza e processo mediatico;
- la “costruzione mediatica” del colpevole e della vittima;
- la “prova mediatica” quale negazione della verità processuale;
- gli strumenti di contrasto alla distorsione mediatica del processo;
- etica dell’informazione giudiziaria e responsabilità del giornalista;
- giustizia penale e *social media*: le nuove frontiere del processo mediatico;
- le distorsioni mediatiche della giustizia penale nella società della comunicazione;
- storia della “giustizia mediatica”;
- fenomenologia della “giustizia mediatica”;
- la dimensione comparata, internazionale e sovranazionale della “giustizia mediatica”.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA CALL

Gli interessati devono inviare un *abstract* (massimo 3.000 battute, spazi inclusi), in lingua italiana o inglese, corredato da una breve nota biografica (massimo millecinquecento battute, spazi inclusi), indicando l’Università di appartenenza, la qualifica e il contatto e-mail, entro il 21 luglio 2025 all’indirizzo e-mail: crimerealityshow@gmail.com.

I migliori contributi selezionati dal Comitato scientifico saranno discussi il 2 ottobre 2025 nella sessione pomeridiana del Convegno “*Giustizia mediatica, etica e diritti*”. Gli esiti della valutazione scientifica saranno comunicati ai partecipanti entro il 4 settembre 2025.

I contributi selezionati saranno pubblicati a cura del Comitato scientifico.

Comitato scientifico di valutazione: prof. Sergio Lorusso (Università di Foggia) e prof. Vittorio Manes (Università di Bologna), coordinatori; prof. Daniele Coduti (Università di Foggia); prof.ssa Valeria Torre (Università di Foggia); prof.ssa Giulia Mantovani (Università di Torino); prof.ssa Lucia Picarella (Università di Foggia); prof. Angelo Pio Buffo (Università di Foggia); prof.ssa Gaia Caneschi (Università di Milano).

Comitato organizzativo: dott.ssa Anna Chiara Dellerba, coordinatrice; dott.ssa Chiara Grieco; dott.ssa Aurora Maccione.

Per informazioni contattare il comitato organizzativo (crimerealityshow@gmail.com)

DEADLINE

- invio *abstract* entro il **21 luglio 2025**;
- esiti selezione del Comitato scientifico entro il **4 settembre 2025**;
- discussione contributi nel *panel* del **2 ottobre 2025**;
- invio contributi per la pubblicazione (max 30.000 battute, spazi inclusi) entro il **10 dicembre 2025**.

Sergio Lorusso

Prof. Sergio Lorusso



Wilma Montesi (la Domenica del Corriere)_____



La fuga di O.J. Simpson